

“Viene in mente ciò che è accaduto in Argentina, dove i Benetton hanno realizzato un museo dedicato ai Mapuche, dopo averli espropriati, uccisi e repressi, così da eliminarli e zittirli una volta per tutte e rendere testimonianza di ciò che si vuole solo passato.” Da un manifesto apparso in Salento

Il testo che segue vuole essere una critica costruttiva al manifesto apparso in questi giorni contro la gestione della Fondazione PG ♥♥♥♥♥, che muove i suoi primi passi creando già polemiche.

Questo scritto ha due meriti che vanno immediatamente rilevati.

Il primo è di ordine morale: la rottura di quell'atmosfera di non- criticabilità di tutto quello che sta avvenendo sotto l'insegna scintillante del *Dolce pensiero e progetto*. Sinceramente non ci sembra poco, dato il clima autoritario che si respira.

Il secondo merito è di contenuto e riguarda le informazioni rivelate circa il processo politico in corso. Uno squarcio sulla volontà sadica di prostrazione della popolazione locale da parte dei *cinque cuori* (ossia la combo Dolce/ Clan Librizzi) e su quale sia il modello di Comunità che vogliono costruire: che non sia la Sicilia antica del feudo, quella in cui baroni e mafiosi trattavano i *viddani* come schiavi?

Eppure, che cotanta tracotanza e sicurezza di sé viene a galla ci pare un bene: non è forse un annuncio della direzione in cui, gli animatori di questo progetto, vogliono trasformare le relazioni sul territorio? Meglio saperlo prima, per attrezzarsi al meglio.

Una cosa su cui dissentiamo completamente sono infatti le conclusioni del testo. Quella di un Dolce buono e sprovveduto che non sa scegliere i propri alleati e alla cui benevolenza ci si appella per ri-aggiustare la rotta, ci sembra una visione ingenua e controproducente (almeno quanto quella, speculare e contraria, di chi ha antipatia per il *miliardario* ma pensa di votare Librizzi). In ogni caso Dolce non ne esce bene: o risulta essere un buono di scarsa intelligenza oppure uno che volge al profitto tutti i suoi sforzi e relazioni, ossia un *capitalista*.

Sinceramente propendiamo per quest'ultima e, siamo sicuri, anche lui lo farebbe.

Veniamo quindi a quello che pensiamo noi. Quella del capitalista buono che ha a cuore la “sua” terra e le “sue” genti e che vuole risollevare entrambi, ci è fin dall'inizio sembrata una favoletta buona a spegnere le critiche e le potenziali opposizioni. Quanto è buono il capitalista in questione- come tutti gli altri d'altronde- emergerebbe chiaramente se si interrogassero i suoi sottoposti circa le condizioni di sfruttamento (ops, di lavoro) nella cooperativa a Polizzi o altrove.

Ma non vogliamo calcare troppo la mano, quello che Mimì incarna qui a Polizzi è l'accelerazione e la radicalizzazione di una tendenza che già c'era e che interessa tutte le Madonie e i posti in cui il capitale *turistico* vede dei potenziali guadagni. L'acquisto di terreni e case da parte di *amiricani*, australiani ecc. non è cominciato con Dolce ma potrebbe estendersi. Se poi aggiungiamo l'estinzione pianificata della figura dei *forestali*, categoria usata per decenni dal potere per il consenso e adesso da buttare, l'Ospedale perennemente in chiusura, emerge un quadro abbastanza chiaro. Un quadro in cui i poveri non devono esistere perché sono anti-estetici; una campagna piena di piscine per i ricchi turisti e scarsa di orti per gli abitanti; una spettacolarizzazione e banalizzazione dell'identità, ossia l'involucro vuoto e vendibile della forma di vita che vorrebbero uccidere. Le stesse cose che i Benetton- non a caso un'altra famiglia amica del PD- vorrebbero imporre in Cile ai resistenti Mapuche. Altro che *comunità*...

La comunità, nella società del capitale, è sempre un'illusione che serve a nascondere catene reali che i più devono portare (il lavoro sempre peggio salariato, l'emigrazione, la disoccupazione etc.). Eppure se tutto questo si impone lo si deve ad un'altra illusione terribile, un successo dei ricchi a danno dei poveri: che la **lotta di classe** sia finita.

È evidente come i ricchi, i capitalisti, i Dolce, non hanno mai smesso di combatterla, e come noi, i poveri, perderemo sempre più tragicamente se non ri-cominceremo a lottare!!!

alcuni polizzani in via d'estinzione (con coscienza di classe)